

## L'INTERVISTA

# «Abbiamo imparato la lezione di Kiev Pronti a difendere il nostro territorio»

Dall'inviata a Taipei

**L**a guerra in Ucraina è stata una doccia fredda per Taipei. Il precedente dell'aggressione russa sommata alle mosse bellicose della Cina nello stretto che la separa dall'isola "ribelle" hanno suonato la sveglia per il governo taiwanese, determinato a non farsi cogliere impreparato da un attacco di Pechino. Il ministro degli Esteri di Taiwan, Joseph Wu, prende la minaccia molto sul serio.

## Che cosa ha imparato Taiwan dall'Ucraina?

Il rischio che si ripeta da noi è reale. Nel 2021 ci furono 970 incursioni di aerei cinesi oltre la linea mediana fra Taiwan e la Cina. Nei primi 11 mesi di quest'anno ce ne sono state già 2.700. La Cina sembra star facendo le prove generali di un attacco. Dobbiamo essere pronti e questo l'abbiamo imparato dall'Ucraina. Da Kiev stiamo anche imparando la strategia della guerriglia asimmetrica. Stiamo accelerando gli acquisti di armi dagli Stati Uniti, ma il sostegno internazionale è fondamentale.

## È fiducioso che gli Usa intervengano militarmente a fianco di Taipei?

Gli Stati Uniti sono impegnati al nostro fianco, fornendoci armi e addestramento. In caso di guerra, però, sta a noi difendere il nostro territorio. E prima che una guerra possa verificarsi, dobbiamo acquisire tutte le armi e tutto l'addestramento di cui abbiamo bisogno.

**Pensa che il sostegno dei Paesi euro-**

**pei sia sufficiente, e lo sarebbe in caso di attacco, considerati i loro forti legami economici con la Cina?**

Il nostro principale partner per la sicurezza nazionale sono gli Stati Uniti. Ma vorremmo poter avere una maggiore voce all'interno delle principali istituzioni internazionali. I Paesi europei ci sostengono in questo processo, e questa è già una forma importante di supporto.

**Qual è la soluzione migliore perché Taiwan possa vivere in pace? Lo status**



Il ministro degli Esteri Joseph Wu: «Potremmo fare la stessa fine. Nel 2021 ci sono state 970 incursioni di aerei nemici. Pechino sembra stia facendo le prove generali di un attacco. Contiamo sulla comunità internazionale»

**quo o l'indipendenza riconosciuta?**

La stragrande maggioranza dei taiwanesi desidera mantenere lo status quo, vale a dire che Taiwan e la Repubblica popolare cinese non abbiano alcuna giurisdizione una sull'altra. Il governo attuale è stato eletto nel 2016 e confermato nel 2020 con la promessa di mantenerlo. Ma la Cina l'ha già violato.

**L'industria dei semiconduttori fornisce uno scudo di silicone a Taiwan, eppure è ambita in tutto il mondo. Il Paese la considera un elemento della sua sicurezza nazionale?**

Per noi è un'industria strategica. Tutti i Paesi europei ci chiedono di aprire fab-

briche di semiconduttori sul loro territorio. Ma per funzionare una fabbrica di chip ha bisogno di un ecosistema di tecnologia, formazione, fornitori, ricerca, design, confezione. Non è realistico per l'industria taiwanese spostare la produzione in un altro Paese. Ma è importante creare delle alleanze in modo che i Paesi europei possano essere parte della catena di fornitura globale.

**Le proteste in Cina rendono Pechino più o meno pericolosa per Taiwan?**

Il processo decisionale in Cina è molto oscuro. Ma da quello che vediamo dall'esterno possiamo dedurre che Xi Jinping si è circondato da uomini leali, eliminando ogni voce critica e che non è esposto ad alcuna opinione diversa dalla sua o alla realtà dei fatti. Questo è pericolo-

so. Può portarlo a calcoli irrazionali. Inoltre, in parte le proteste hanno funzionato, spingendo il governo cinese ad attenuare le misure anti-Covid. E questo potrebbe spingere la popolazione ad avviare nuove dimostrazioni. Ci preoccupa, perché quando il governo cinese ha problemi interni, crea diversioni all'esterno.

**Il dialogo con la Cina è possibile?**

Siamo aperti a negoziare, ma senza precondizioni, mentre finora la loro condizione è che Taiwan accetti la sua appartenenza alla Cina.

**Elena Molinari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA